

La previdenza

Inps, scatta l'allarme sui conti Il Tesoro: un problema tecnico

Mastrapasqua: pesa il deficit ex Inpdap. Poi precisa: sistema solido

Andrea Bassi

ROMA. Fabrizio Saccomanni lo ha definito «un problema tecnico». Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, dopo aver dato fuoco alle polveri, ha gettato secchiate di acqua sulle polemiche garantendo che per i conti dell'Istituto «non c'è nessun rischio». Il pagamento delle pensioni, insomma, è garantito nonostante sull'ultima riga del bilancio dell'Inps, quella che fino a qualche anno fa vedeva sempre un segno più davanti, adesso campeggi un segno meno. Un rosso di 12 miliardi di euro con un risultato finanziario negativo di quasi 10 miliardi. Il problema, come ha spiegato lo stesso Mastrapasqua parlando ieri in audizione presso la Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti di previdenza, deriva dall'Inpdap, l'istituto che paga le pensioni dei dipendenti pubblici sciolto nell'Inps. Come già aveva ricordato a luglio di quest'anno e ribadito in una lettera inviata ai ministri Saccomanni e Giovannini, Mastrapasqua ha di nuovo sottolineato come i crescenti squilibri finanziari e il deficit patrimoniale di 10 miliardi di euro dell'Inpdap, sia-

Il «buco»
Nel bilancio dell'Istituto

c'è un rosso di 12 miliardi. Ma il governo rassicura: sarà coperto

gressivo aggravamento delle passività».

Detto in parole più semplici, significa che per colpa dell'Inpdap, il bilancio dell'Inps peggiorerà sempre di più. I dipendenti pubblici in attività diminuiscono (sono già calati di 300 mila unità) e i pensionati aumentano. Una gestione a perdere. Ma senza pericolo per le pensioni, né quelle pubbliche e nemmeno quelle private, perché lo Stato continuerà a coprire il «buco» versando nelle casse dell'Istituto di previdenza quanto serve a pareggiare la differenza. Il problema è come avviene questo pagamento. Fino al 2007 lo Stato ripianava ogni anno il deficit con un versamento all'Inpdap. Poi, in quell'anno, l'ex premier Romano Prodi e l'allora ministro del lavoro, Cesare **Damiano**, decisero di cambiare il sistema. Il trasferimento dei fondi all'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, è diventato un prestito dello Stato e non più un semplice ripiano. Una finzione contabile, un maquillage che ha permesso

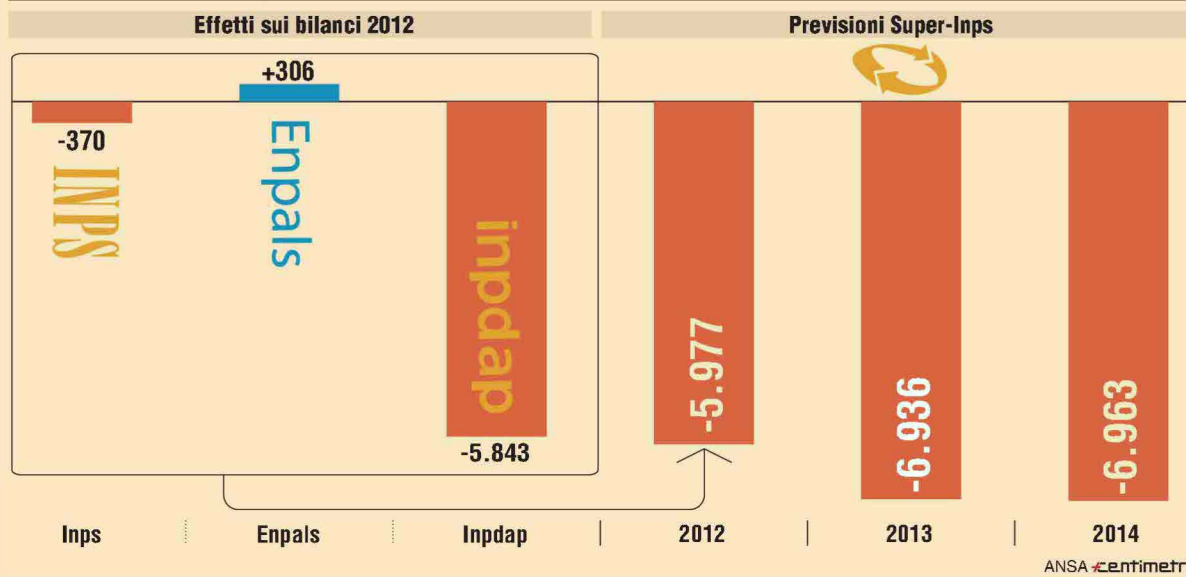
di portare fuori dal perimetro dei conti pubblici 10 miliardi di euro che pesano su deficit e debito, due parametri fondamentali per l'Europa. «Non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Il disavanzo dell'ex Inpdap - spiega Giuliano Cazzola, uno dei massimi esperti di previdenza - oltreché da aspetti di carattere strutturale, dipende da una legge che ha trasformato in anticipazioni di Tesoreria (e quindi in debiti dell'ente verso lo Stato) gli iniziali trasferimenti (e quindi crediti dell'Inpdap verso lo Stato) stanziati dalla legge Dini del 1995 a copertura dello stock delle pensioni degli statali, quando venne istituita la loro Cassa».

Con questo meccanismo, come ha spiegato Mastrapasqua, i conti dell'Inps continueranno a peggiorare. E per i conti pubblici sarà come nascondere un po' di polvere sotto il tappeto. Ma tornare indietro non è semplice. Per farlo Saccomanni dovrebbe accettare di aumentare il debito pubblico di 10 miliardi di euro per chiudere immediatamente il «buco». Difficile di questi tempi. Per l'ex ministro Sacconi il sistema previdenziale, nella sua componente privata come in quella pubblica è assolutamente sostenibile nel breve, nel medio e nel lungo periodo». Il leader Cisl, Bonanni, invece, ha immediatamente chiesto una «verifica dei conti dell'Istituto».



Profondo Rosso

Cifre in milioni di euro



Le pensioni L'Inps (nella foto la sede di Pisa) conferma che il sistema è solido anche se il peso dell'ex Inpdap appesantisce il bilancio annuale